

137. La misericordia offre dignità (cfr Mt 9,20-22) (Mercoledì, 31 agosto 2016)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta una figura che spicca per la sua fede e il suo coraggio. Si tratta della donna che Gesù ha guarito dalle sue perdite di sangue (cfr Mt 9,20-22). Passando in mezzo alla folla, si avvicina alle spalle di Gesù per toccare il lembo del suo mantello. «Diceva infatti tra sé: Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello sarò salvata» (v. 21). Quanta fede! Quanta fede aveva questa donna! Ragiona così perché è animata da tanta fede e tanta speranza e, con un tocco di furbizia, realizza quanto ha nel cuore. Il desiderio di essere salvata da Gesù è tale da farla andare oltre le prescrizioni stabilite dalla legge di Mosè. Questa povera donna infatti da molti anni non è semplicemente malata, ma è ritenuta impura perché affetta da emorragie (cfr Lv 15,19-30). E' perciò esclusa dalle liturgie, dalla vita coniugale, dai normali rapporti con il prossimo. L'evangelista Marco aggiunge che aveva consultato molti medici, dando fondo ai suoi mezzi per pagarli e sopportando cure dolorose, ma era solo peggiorata. Era una donna scartata dalla società. E' importante considerare questa condizione – di scartata – per capire il suo stato d'animo: lei sente che Gesù può liberarla dalla malattia e dallo stato di emarginazione e di indegnità in cui da anni si trova. In una parola: sa, sente che Gesù può *salvarla*.

Questo caso fa riflettere su come la donna sia spesso percepita e rappresentata. Tutti siamo messi in guardia, anche le comunità cristiane, da visioni della femminilità inficiate da pregiudizi e sospetti lesivi della sua intangibile dignità. In tal senso sono proprio i Vangeli a ripristinare la verità e a ricondurre ad un punto di vista liberatorio. Gesù ha ammirato la fede di questa donna che tutti evitavano e ha trasformato la sua speranza in salvezza. Non sappiamo il suo nome, ma le poche righe con cui i Vangeli descrivono il suo incontro con Gesù delineano un itinerario di fede capace di ristabilire la verità e la grandezza della dignità di ogni persona. Nell'incontro con Cristo si apre per tutti, uomini e donne di ogni luogo e di ogni tempo, la via della liberazione e della salvezza.

Il Vangelo di Matteo dice che quando la donna toccò il mantello di Gesù, Egli «si voltò» e «la vide» (v. 22), e quindi le rivolse la parola. Come dicevamo, a causa del suo stato di esclusione, la donna ha agito di nascosto, alle spalle di Gesù, era un po' timorosa, per non essere vista, perché era una scartata. Gesù invece la vede e il suo sguardo non è di rimprovero, non dice: "Vattene via, tu sei una scartata!", come se dicesse: "Tu sei una lebbrosa, vattene via!". No, non rimprovera, ma lo sguardo di Gesù è di misericordia e tenerezza. Egli sa che cosa è avvenuto e cerca l'incontro personale con lei, quello che in fondo la donna stessa desiderava. Questo significa che Gesù non solo la accoglie, ma la ritiene degna di tale incontro al punto di darle dono della sua parola e della sua attenzione.

Nella parte centrale del racconto il termine *salvezza* è ripetuto *tre volte*. «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò *salvata*. Gesù si voltò, la vide e disse: "Coraggio, figlia, la tua fede ti ha *salvata*". E da quell'istante la donna fu *salvata*» (vv. 21-22). Questo «coraggio, figlia» esprime tutta la misericordia di Dio per quella persona. E per ogni persona scartata. Quante volte ci sentiamo interiormente scartati per i nostri peccati, ne abbiamo fatte tante, ne abbiamo fatte tante... E il Signore ci dice: "Coraggio! Vieni! Per me tu non sei uno scartato, una scartata. Coraggio, figlia. Tu sei un figlio, una figlia". E questo è il momento della grazia, è il momento del perdono, è il momento dell'inclusione nella vita di Gesù, nella vita della Chiesa. E' il momento della misericordia. Oggi, a tutti noi, peccatori, che siamo grandi peccatori o piccoli peccatori, ma tutti lo siamo, a tutti noi il Signore dice: "Coraggio, vieni! Noi sei più scartato, non sei più scartata: io ti perdono, io ti abbraccio". Così è la misericordia di Dio. Dobbiamo avere coraggio e andare da Lui, chiedere perdono per i nostri peccati e andare avanti. Con coraggio, come ha fatto questa donna. Poi, la "salvezza" assume molteplici connotati: anzitutto restituisce alla donna la salute; poi la libera dalle discriminazioni sociali e religiose; inoltre, realizza la speranza che lei portava nel cuore annullando le sue paure e il suo sconforto; infine, la restituisce alla comunità liberandola dalla necessità di agire di nascosto. E quest'ultima cosa è importante: una persona scartata agisce sempre di nascosto, qualche volta o tutta la vita: pensiamo ai lebbrosi di quei tempi, ai senzatetto di oggi...; pensiamo ai peccatori, a noi peccatori: facciamo sempre qualcosa di nascosto, abbiamo la necessità di fare qualcosa di nascosto, perché ci vergogniamo di quello che siamo... E lui ci libera da questo, Gesù ci libera e ci fa mettere in piedi: "Alzati, vieni, in piedi!". Come Dio ci ha creati: Dio ci ha creati in piedi, non umiliati. In piedi. Quella che Gesù dona è una salvezza totale, che reintegra la vita della donna nella sfera dell'amore di Dio e, al tempo stesso, la ristabilisce nella sua piena dignità.

Insomma, non è il mantello che la donna ha toccato a darle la salvezza, ma *la parola di Gesù, accolta nella fede*, capace di consolarla, guarirla e ristabilirla nella relazione con Dio e con il suo popolo. Gesù è l'unica fonte di benedizione da cui scaturisce la salvezza per tutti gli uomini, e la fede è la disposizione fondamentale per accoglierla. Gesù, ancora una volta, con il suo comportamento pieno di misericordia, indica alla Chiesa il percorso da compiere per andare incontro ad ogni persona, perché ognuno possa essere guarito nel corpo e nello spirito e recuperare la dignità di figli di Dio. Grazie.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française. Alors que, pour beaucoup d'entre vous, la période de repos estival se termine, je vous invite à placer votre vie de chaque jour sous le regard miséricordieux du Seigneur, afin qu'il donne à chacun la grâce d'accomplir son devoir et de porter l'amour du Christ autour de soi. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese. Al termine del periodo di riposo estivo per molti di voi, vi invito a situare la vostra vita di ogni giorno sotto lo sguardo misericordioso del Signore, perché Egli doni a ciascuno la grazia di compiere il proprio dovere e di portare l'amore del Cristo intorno a sé. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from Ireland, Malta, the Philippines, Vietnam, the US Virgin Islands and the United States of America. May your stay in the Eternal City confirm you in love for our Lord, and may he make you his missionaries of mercy, especially for all those who feel distant from God. May God bless you all!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Irlanda, Malta, Filippine, Vietnam, Isole Vergini Americane e Stati Uniti d'America. Il vostro soggiorno nella Città eterna vi confermi nell'amore di Cristo; Egli ci faccia suoi missionari di misericordia, specialmente verso tutti coloro che si sentono lontani da Dio. Dio vi benedica tutti!]

Einen herzlichen Gruß richte ich an alle Pilger deutscher Sprache. Besonders grüße ich die Gruppen aus Höchststadt, Ostfildern und die Schüler des Kardinal-von-Galen-Gymnasiums aus Münster. Ich wünsche euch einen guten Aufenthalt in Rom. Gott segne euch alle.

[Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini di lingua tedesca. In particolare, saluto i gruppi di Höchststadt, Ostfildern e gli alunni del Liceo Kardinal-von-Galen di Münster. Vi auguro un buon soggiorno a Roma. Dio vi benedica tutti.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los venidos de España y Latinoamérica. Que el ejemplo de Jesús nos ayude a salir al encuentro de quien está solo y necesitado, para llevar su misericordia y ternura, que sana las heridas y restablece la dignidad de hijos de Dios. Muchas gracias.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua spagnola, in particolare quelli giunti da Spagna e America latina. Che l'esempio di Gesù ci aiuti ad andare incontro a chi è solo e bisognoso, per portare la sua misericordia e tenerezza, che sana le ferite e ristabilisce la dignità di figli di Dio. Molte grazie.]

Saúdo a todos os peregrinos de língua portuguesa, em particular aos sacerdotes do Pontifício Colégio Pio Brasileiro em Roma, aos tripulantes da Marinha do Brasil e aos fiéis de Vitória. Queridos amigos, Jesus vos chama a levar a alegria e a consolação do Evangelho a todos os homens e mulheres, como suas autênticas testemunhas! Que Deus vos abençoe a todos!

[Saluto tutti i pellegrini di lingua portoghese, in particolare i sacerdoti del Pontificio Collegio Pio Brasiliano, l'equipaggio della Marina brasiliana e i fedeli di Vitória. Cari amici, Gesù vi chiama a portare la gioia e la consolazione del Vangelo a tutti gli uomini e donne, come suoi autentici testimoni! Dio vi benedica tutti!]

أتوجه بتحية حارة للحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصة القادمين من العراق والأردن والشرق الأوسط. إن معجزة الشفاء التي قام بها يسوع اليوم تؤكد لنا أنه عندما يبدأ الرجاء البشري في التبخر ويبدو كل شيء مستحيلاً، فإن شمس الرجاء الإلهي تشرق للذين، وبرغم من ظلام التجربة، يحافظوا على شعلة إيمانهم مشتعلة. ليبارككم الرب جميعاً ويحرسكم من الشرير!

[Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dall'Iraq, dalla Giordania e dal Medio Oriente. La guarigione compiuta oggi da Gesù ci assicura che quando la speranza umana svanisce e tutto sembra impossibile, il sole della speranza divina risorge per coloro che, nonostante il buio della prova, conservano accesa la fiamma della loro fede! Il Signore vi benedica tutti e vi protegga dal maligno!]

Serdecznie witam polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, w tym jubileuszowym Roku miłosierdzia w szczególny sposób doświadczamy uzdrawiającej mocy miłości Boga. Nie bójmy się przychodzić do Chrystusa z naszym cierpieniem i naszymi słabościami! Niech działanie Jego łaski pomaga nam wciąż na nowo odkrywać w sobie i w innych godność dzieci Bożych powołanych do udziału w Jego świętości. Z serca wam błogosławię. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus!

[Do il cordiale benvenuto ai pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, in quest'Anno giubilare della misericordia sperimentiamo in modo particolare la salutare forza dell'amore di Dio. Non temiamo di venire a Cristo con la nostra sofferenza e le nostre debolezze! L'operato della sua grazia ci aiuti sempre di nuovo a scoprire in noi e negli altri la dignità di figli di Dio chiamati a partecipare alla sua santità. Vi benedico di cuore. Sia lodato Gesù Cristo!]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere i fedeli dell'Arcidiocesi di Genova, accompagnato dal Cardinale Angelo Bagnasco; e della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, con il Vescovo Mons. Gianfranco Todisco. Vi auguro un pellegrinaggio giubilare ricco di frutti spirituali per il vostro bene e per quello delle vostre comunità ecclesiali.

Saluto i seminaristi di Milano; i gruppi parrocchiali, specialmente i fedeli di Pogliano Milanese, Inveruno, Pieve del Cairo e Polla, come pure i "ciclisti della misericordia" di Teggiano.

Un particolare saluto rivolgo ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. L'eroico martirio di San Giovanni Battista, che abbiamo ricordato lunedì, solleciti voi, cari giovani, a progettare il vostro futuro senza compromessi con il Vangelo; aiuti voi, cari ammalati, ad essere coraggiosi, trovando in Cristo crocifisso serenità e conforto; conduca voi, cari sposi novelli, a un amore profondo verso Dio e tra di voi, per sperimentare ogni giorno la consolante gioia che scaturisce dal dono reciproco di sé.